

tiche di cui noi non produciamo delle similari ci è molto vantaggioso, e non presenta per noi inconvenienti di sorta. I nostri consumatori ci guadagnano senza che i nostri produttori perdano.

« Questo è tutto a beneficio degli Europei. La maggior parte delle loro rendite resta disponibile dopo aver soddisfatto gli stessi bisogni, ovvero con la stessa parte di rendite essi possono comprare una maggior quantità di queste derrate esotiche il di cui prezzo è ribassato, e che d'altronde non hanno alcun similare nel paese.

« Non è così del ribasso dei prezzi delle derrate che, nello stesso tempo che esse sono parzialmente introdotte dal di fuori, hanno nulladimeno dei similari presso di noi. Il ribasso di queste derrate non è un bene senza inconvenienti, qualche volta è un male.

« Gli economisti » (e prego di prestare attenzione a questa chiusura del Leroy-Beaulieu) « gli economisti che si applaudiscono di questo ribasso di prezzi sono degli stornelli e dei semplici pappagalli, i quali ripetono una lezione appresa a memoria. Può succedere infatti che il ribasso sia tale che esso scoraggi i produttori e rallenti lo spirito d'intrapresa. »

Così parlava il Leroy-Beaulieu a coloro che parlavano di libero scambio in Francia, in occasione della questione dei vini.

Così parlava un economista della scuola classica appartenente ad un paese che produce vino quanto l'Italia, e ne produceva e forse ne produrrà molto di più. (*Rumori — Interruzioni*).

Io mi permetto di richiamare sull'ultima parte di queste considerazioni l'attenzione di coloro che hanno parlato in questa discussione mostrando di non aver paura della concorrenza della Spagna e dicendo che noi siamo grandi produttori e non abbiamo nulla a temere. Dichiaro nello stesso tempo che io non intendo ripetere all'indirizzo dei miei egregi colleghi le parole poco rispettose scritte dall'economista francese per i suoi connazionali.

Dopo ciò concludo dicendo che la maggioranza della Commissione non ha seri motivi per opporsi all'applicazione della clausola del trattato con l'Austria-Ungheria, se il Governo ci garantisce della importazione dei vini spagnoli.

Se il Governo ci garantisce da questa importazione, dichiarando chiaramente al Par-

lamento che non si farà il trattato colla Spagna, oppure nel trattato con la Spagna si terrà libera la voce *vino*, la maggioranza della Commissione sarà lieta di votare come vota l'onorevole Sciacca della Scala, come votano tutti i suoi amici delle Puglie e di altra parte d'Italia. (*Bravo! Bene!*)

Voci A domani! a domani!

Altre voci. Chiusura! chiusura!

Presidente. Ci sono altri oratori iscritti!

L'onorevole Vischi ha facoltà di parlare per fatto personale.

Vischi. Ho chiesto di parlare per fatto personale quando l'onorevole Saporito si appellava a me per testimoniare la sua deferenza verso la minoranza della Commissione.

Non voglio ricordare all'onorevole Saporito la promessa, che aveva fatto all'onorevole Lazzaro ed a me, di comunicarci le bozze del suo lavoro affinché potessimo preparare la nostra relazione a nome della minoranza della Commissione.

Diro soltanto all'onorevole Saporito che egli, di fronte alla mancanza di tale nostra relazione, avrebbe dovuto, nella sua equanimità, farsi relatore del pensiero di tutta la Commissione, e non della sola maggioranza di essa. E non voglio dire altro.

Saporito, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Niccolini ha facoltà di parlare.

Niccolini. Ho chiesto di parlare per fatto personale (e sarò brevissimo), perchè l'onorevole Saporito dichiarò poc'anzi che la minoranza non aveva voluto presentare la sua relazione.

Come relatore della minoranza debbo dichiarare che l'onorevole relatore mi pose proprio, come suol dirsi, il cordino al collo. Quando fui innanzi alla Commissione, siccome in quel momento non aveva meco la relazione, poichè avevo lasciate tutte le mie carte a casa, non credendo che ci fosse l'urgenza di presentarla appunto in quel giorno, l'onorevole Saporito mi disse che se io non presentavo subito la mia relazione egli non avrebbe letto la sua. Mi consultai coi colleghi della minoranza; e, siccome credevamo che la discussione dovesse aver luogo nel più breve tempo possibile, e reputavamo la nostra causa tanto buona e giusta, che avevamo fede di poterla ugualmente sostenere anche senza la controrelazione, dinanzi alla precisa ingiunzione del collega Saporito, ci fu forza rinunciare alla